LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Secondo l'ex bomber della Stella Rossa i rossoneri faticheranno a riconquistare lo scudetto

Savicevic mette un freno al Milan

«Per noi sarà molto più facile imporci in Europa»
Con Boban e Papin vuol diventare l'erede degli olandesi

MILANELLO
DAL NOSTRO INVIATO

Non c'è solo il ping-pong olimpico a rimettere insieme nello sport le schegge impazzite dell'ex Jugoslavia. Anche nel grande calcio, dove forse è trainante il profumo dei quattrini, coesistono le differenti etnie balcaniche. Nel Milan, il montenegrino Savicevic ha stretto alleanza con il croato Boban. Insieme, cercando supporto nel francese Papin, i due assi venuti dall'Est, nella prima settimana di ritiro hanno fatto passi da gigante per guadagnarsi la fiducia di Capello, rimasto per una settimana orfano degli olandesi. E così il trio Papin-Savicevic-Boban ha «provato» il futuro, che li prevede successori di Rijkaard, Van Basten e Gullit nell'orbita rossonera.

Solo oggi gli olandesi verranno a riprendersi onore e responsabilità in seno alla squadra, rinnovata anche agli arrivi di Lentini, Eranio da Napoli. Capello giura «... Papin (è già avanti sul piano tecnico-agonistico e parla un buon italiano), è possibile stare su Savicevic («viene da una stagione ricca di incidenti, deve ancora lavorare molto», è diplomatico su Boban («ci sarà posto anche per lui, ormai lo conosco bene»).

Dojan Savicevic, 26 anni, afferma: «Se non credessi in me stesso, nella possibilità di trovare un posto, non avrei accettato questa sfida. Vengo dalla Stella Rossa, con la quale ho vinto tutto. Mai e poi mai avrei pensato di arrivare in una squadra così ricca di campioni. Questo Milan sarà difficilmente migliorabile, è davvero il team numero 1 al mondo».

Eppure Savicevic appare spaventato da tanta forza. Sulle prime, sbarcando a Milanello, era rimasto abbagliato dal centro sportivo. L'impianto, la cura di ogni particolare, la sicurezza di trovarsi al riparo da ogni imprevisto, costituivano delle novità per chi, pur avendo girato il mondo, proveniva da un calcio per certi versi pittoresco ma anche anarchico.

Aggiunge il montenegrino: «Il Milan avrà l'obbligo di vincere sempre e io so di non poter sbagliare fin dalle prime amichevoli. Ma sono pure convinto che sarà difficile mettersi subito alle spalle le rivali: Inter, Juventus e Napoli, nell'ordine, possono toglierci il primato nazionale. Invece credo che sarà più facile per noi imporci in Europa». Interviene Boban: «Non per nulla ho rifiutato di andare al Marsiglia. Voglio impormi all'attenzione del mondo con il Milan. E' la mia sfida, e anche quella del mio amico Dejan».

In attesa di ristabilire gli equilibri interni con gli olandesi, è facile volare con la fantasia. Persino Papin offre a Savicevic il suo apporto: «Un anno fa, proprio la Stella Rossa di Dejan mi impedì di vincere con il Marsiglia la Coppa Campioni. E dire che avevamo eliminato il Milan. Chissà che Savicevic non abbia conservato la ricetta per vincere quel trofeo».

La «grandeur» dei nuovi stranieri del Milan non... spaventa Capello. «Sì - ammette - i campioni puntano ai traguardi più importanti. L'Europa è nei nostri pensieri. Ma non possiamo dimenticare il campionato. E io dico che rispetto all'anno scorso ho tre stranieri in più ma un italiano in meno nella rosa mentre le avversarie si sono rinforzate. Però il Milan non può rinunciare allo scudetto. Un anno fa, senza le Coppe, abbiamo concentrato tutte le nostre attenzioni sul campionato. Quest'anno anche Juve e Napoli saranno distratte dall'Europa, in sostanza le cose non cambiano anche se in teoria Inter e Samp senza Coppe possono dire la loro in campionato».

Franco Badolato

Lentini contestato, applausi per Papin

L'ex granata, contro il fratello, viene sostituito
Solo 2-0 per i rossoneri: gol di Simone e Boban

Papin (sopra) impegnato negli esercizi ginnici; a fianco Lentini palleggia osservato attentamente da Capello

VARESE
DAL NOSTRO INVIATO

Milan batte Varese 2-0. Gol di Simone (13') e Boban (51'). Capello non ha potuto utilizzare, perchè reduci da operazioni o colpiti da lievi acciacchi, De Napoli, Eranio, Evani, Galli e Serena. Assenti, inoltre, Antonioli e Albertini impegnati a Barcellona e i tre olandesi. E' stato un Milan che solo in difesa ha presentato il quartetto più collaudato, quello titolare. E, ovviamente, contro il Varese (serie C2) l'impegno della retroguardia rossonera è stato formale.

Sotto esame il trio inedito di stranieri e Lentini. Papin ha scoperto di avere un sosia in Simone. E il caso ha voluto che sul primo di tanti assist proposti da Baresi fosse proprio l'attaccante italiano a trovarsi nella posizione preferita dal francese per battere il portiere varesino. Un gol alla Papin made in Italy.

Papin si è comunque dato da fare e ha trovato una buona spalla in Boban che, dopo un avvio in sordina, cresceva alla distanza (elegante nel gol del raddoppio). Più abulica la prova di Savicevic, frenato da una condizione ancora approssimativa. Solo nel finale del primo tempo il montenegrino si faceva applaudire per alcune conclusioni pregevoli nella preparazione e sfortunate nella finalizzazione. Ma, come sempre in queste gare, il portiere avversario diventa Superman: all'anagrafe Ettore Gandini, classe '69.

Un discorso a parte merita Lentini. Il protagonista del calcio-mercato '92, reduce da un intervento chirurgico, ha palesemente sofferto l'esordio agonistico. Capello l'ha avvicendato al 46' con Massaro, sottraendolo anche alla contestazione di una parte della tifoseria varesina. Con una battuta, potremmo dire che Lentini al massimo, ieri sera, si è sacrificato per il fratello, il ventunenne Silvio, che si è venuto a trovare nella zona d'influenza di Gian Luigi ed è riuscito così a non sfigurare nel duello in famiglia. **[f. b.]**

INTER

Anche ieri l'attaccante, pur segnando tre volte, ha sbagliato molte occasioni

Pancev ha il mirino da registrare

Ma assicura: in campionato non perdonerò
Lo chiamano «il cobra» per la sua velocità

CAVALESE
DAL NOSTRO INVIATO

L'Inter stuzzica già Bagnoli. Gli piace vederla crescere concreta e pimpante, proprio come l'aveva disegnata nella sua mente prima di cominciare la grande avventura. E allora cosa ha escogitato l'Osvaldo della Buvisa per rivedere all'opera il suo personalissimo «dream team»? Ieri mattina si è alzato molto presto, ha tirato giù dal letto il «team manager» Guido Susini e gli ha chiesto di organizzare un'altra partita da disputare subito, prima di pranzo. Detto e fatto. Susini ha trovato grande collaborazione nel Latemar, società dilettantistica locale, che ha messo a disposizione una squadra giovanile. Così a 15 ore di distanza dalla gara con la Dolomitica, i nerazzurri sono ritornati in campo in un'amichevole-happening, diretta da un arbitro assoldato al volo tra i villeggianti.

Bagnoli ha cambiato ancora formula d'attacco. Nel primo tempo Pancev-Sosa, nel secondo Schillaci-Fontolan. Quindici i gol segnati e questa volta anche «Cobra» Pancev ha fatto capolino fra i marcatori mettendo a segno tre reti, ma sbagliandone di nuovo una caterva prima di ristabilire il «feeling» con il gol. Bagnoli per ora ci scherza su: «All'inizio ho avuto paura che si ripetesse la storia di sabato. Poi Darko si è sbloccato. Ma non è un problema». Anche Schillaci (tre gol a Predazzo, uno ieri) è intervenuto nel dibattito che si è già acceso fra i tifosi: «Capisco Pancev. Succedeva anche a me l'anno scorso. Mi spiace che si sia fatto tanto rumore sui suoi errori».

Il meno preoccupato di tutti sembra proprio Pancev. Se la cava con un «capita a tutti» e fila diritto in sala da pranzo, da dove ricompare quando i compagni hanno già bevuto il caffè e sono impegnati nella solita partita a carte. Se sarà lento in area avversaria come lo è davanti a bistecca ed insalata, addio sogni di gloria. Per ora si dimostra velocissimo soprattutto nelle fughe dalla hall dell'albergo per rifugiarsi nella camera, che divide con Berti, e dormire. Pigro sì, ma non stupido. E lo dimostra esprimendosi in un italiano più che accettabile, visto che lo studia da 4 mesi.

Così grazie alla giusta ricerca delle parole, nei giorni scorsi ha sferrato un primo attacco a Papin in attesa di sfidarlo sul campo. Pancev ha rinfacciato al milanista di avergli «rubato» il Pallone d'Oro, che gli sarebbe stato negato soltanto per motivi politici. L'Inter non ha mai nato la sortita del macedone, ma tant'è, Pancev si è espresso in un italiano purissimo. Si vede che l'hanno informato per tempo che polemiche e pettegolezzi sono il pane quotidiano del nostro calcio. Quelle stesse polemiche che Pancev ha acceso nel momento in cui ha mostrato di essere un vero divoratore di occasioni da gol.

Si passa una mano fra i capelli resi lucidi da dosi industriali di gel e cerca le parole adatte: «Sabato ho sbagliato, ma non mi sento sotto accusa. In questi giorni abbiamo faticato molto ed a risentirne di più sono gli attaccanti che perdono lucidità sotto porta. In Jugoslavia, sono stato capocannoniere del campionato per quattro volte. Non dico che farò altrettanto in Italia perché so che le difficoltà saranno maggiori, ma aspettate prima di giudicare. L'Inter ha un attacco molto potente: io, Sosa e Schillaci possiamo segnare gol a grappoli».

Insomma, Pellegrini può dormire sonni tranquilli. A sentire Pancev non ha gettato al vento altro denaro. Del resto se la stampa jugoslava ha soprannominato «cobra» l'ex attaccante della Stella Rossa, ci sarà bene un motivo. E' lui stesso a spiegarlo: «Il mio punto di forza è la velocità in area. Quando il pallone arriva dalle mie parti non perdono». Per il bene dell'Inter vorremmo trovare conferma in queste parole fra qualche mese. Ma forse il «cobra» non sa che le squadre italiane sono popolate da tante «manguste» che si chiamano Kohler, Vierchowod, Bruno, abili ad addentare tutto quel che passa dalle loro parti.

In questi giorni proprio l'inseparabile Berti, oltre a rubargli il gel, sta cercando di fargli capire che aria tira nei piani nobili del campionato. Darko dice sempre «capito tutto» e ribatte sicuro: «Da qui a Belgrado le differenze non sono abissali. Non dimenticate che sono stato campione d'Europa per club e che ho vinto l'Intercontinentale». Già, ma il passato conta poco. Oggi deve riproporsi a suon di gol. Altrimenti prego, Bagnoli non esiterà a spedirlo in tribuna senza troppi scrupoli per i dollaroni che Pellegrini ha scucito ancora una volta.

Fabio Vergnano

Pancev, l'uomo venuto dall'Est per rendere più aggressiva l'Inter

ROMA

Giannini, grazie a Boskov, si ripropone come regista e goleador

Un principe cerca il trono

«Negli ultimi due anni ho fatto pena e ora non ho più tempo da perdere»
A Barga i giallorossi segnano 7 reti, ma l'allenatore non è soddisfatto

ROMA. Giuseppe Giannini, 28 anni appena compiuti, alla Roma da sempre (nel gennaio '82 il debutto sfortunato contro il Cesena, 0-1), cresciuto da Liedholm e Vicini, è un campione che latita da due anni. Gli ultimi bagliori con la maglia azzurra a Italia '90, ma nella Roma erano già polemiche, poi con Bianchi l'eclissi totale. Degradato dal tecnico, lui che è nato capitano, si gioca con Boskov una stagione decisiva. Finanziamenti rischia poco, ha rinnovato il contratto per 4 anni, ma fallire ancora sarebbe soprattutto dare a ragione a Bianchi. E questo Giannini non può permetterlo. Ora ha di nuovo i gradi, la squadra è stata rinforzata, l'allenatore gli piace. Insomma, il «principe» può essere il grande acquisto della Roma, questa volta non ci sono scuse che tengano. E Giannini, per altro, non le cerca.

«Quest'anno mi aspettano maggiori responsabilità, al di là della fascia di capitano. Sono pronto a prendermele, il mio obiettivo è cancellare il ricordo delle ultime due stagioni, nelle quali per tutta una serie di motivi che preferisco dimenticare, ho fatto veramente pena. La Nazionale? Un sogno che preferisco non fare, adesso. Prima voglio trascorrere una stagione da protagonista nella Roma, poi chissà».

Boskov in lei vuole rivedere il creatore di gioco che sa andare in gol. Promette di lasciarle la posizione in campo che preferisce. Ma lei cosa vorrebbe? «Sia chiaro, dipenderà tutto dall'allenatore. Con lui è tornato il bel tempo alla Roma e lui deciderà per tutti, soprattutto per me. Dove giocare? Se il tecnico me lo chiederà, ho già la risposta pronta. Come in Nazionale. Più indietro di quanto ho dovuto fare fino ad oggi nella Roma, da autentico centromediano metodista. Non dovendo più segnare per forza, chissà che i gol non finiscano per arrivare davvero. E poi sarei certamente più utile al collettivo».

Haessler, Mihajlovic e Giannini. Tre artisti a centrocampo. Non saranno troppi? «L'attacco è cambiato e di conseguenza dovrà cambiare il nostro gioco. Boskov dice che sarà una Roma molto pericolosa, una squadra inafferrabile: sono perfettamente d'accordo. Voeller e Di Mauro sono due campioni e ci mancheranno, ma la squadra nel suo insieme si è rafforzata e molto. Su Mihajlovic c'è la garanzia di Boskov, io intanto l'ho sistemato a tennis. Haessler è stato il grande protagonista degli europei, nelle Roma farà cose ancora più grandi. Noi due siamo già affiatati, quindi nessun problema. E con Mihajlovic completeremo un super centrocampo, altro che critiche. Chi corre? Chi contrasta? Tutti. Nel calcio di oggi velocità, risorse atletiche e agonistiche sono in continua ascesa. Il collettivo viene prima di tutto. Anche se io sono convinto che in conclusione sono sempre i grandi giocatori a fare la differenza».

E Giannini è un grande giocatore? «Giudichino gli altri. In questi ultimi due anni ha avuto ragione chi diceva di no. E' vero invece che guai e problemi non mi hanno permesso di rendere secondo le mie possibilità. Oggi sto bene fisicamente, sono felice tranquillo. E' la stagione del riscatto per la Roma e per me».

Con Boskov è scattata l'operazione-simpatia. Però dopo due allenamenti a porte aperte, già l'allenatore storce la bocca. Va bene l'entusiasmo, non va bene l'invasione di campo quando la squadra sta ancora lavorando. «I tifosi devono restare al loro posto, assistere correttamente ai nostri allenamenti. Io sono sempre stato contrario all'idea di chiudere le porte alla gente, ma la tifoseria deve capire che è importante lavorare tranquilli».

Ieri i giallorossi hanno disputato a Barga una partitella contro i dilettanti del Val di Serchia: 7-0 il risultato finale grazie a 3 gol di Carnevale (entrato nella ripresa), 2 di Haessler (entrambi su rigore) e uno di Caniggia. Gli allenatori hanno... collaborato con un autogol.

La sgambata, però, non ha soddisfatto Boskov che, piuttosto immusonito, l'ha definita «un allenamento scadente».

Piero Serantoni

NAPOLI

Con il Molveno 12-0

Anche Fonseca nel tabellino dei goleador

MOLVENO. Dodici gol del Napoli nella seconda uscita stagionale. Sei sono stati realizzati dal nuovo tridente azzurro Careca-Fonseca-Zola (due ciascuno). Il Molveno non era un banco di prova severo, ma Ranieri può dirsi soddisfatto perché gli azzurri, nonostante le assenze di Thern e Francini, hanno dimostrato di aver ben compreso le sue richieste. Fonseca ritrova il gol, dopo essere rimasto all'asciutto all'esordio, Pari dà ampie garanzie sia in copertura che in avanti: sono queste le note più liete dell'amichevole di ieri contro il Molveno. Gli altri gol sono stati realizzati da Pari, Blanc, Altomare, Policano, Baglieri; in più c'è l'autorete di Franzini. Domani il Napoli scenderà in campo contro il San Lorenzo in Banale, prima dell'impegnativo confronto con l'Amburgo. In campo, ovviamente, ci sarà anche lo svedese Thern. **[v. r.]**

FOGGIA

Con il Campo Tures

Prima nervi tesi poi arrivano il gioco e i gol

CAMPO TURES. Luci e ombre nella seconda uscita del Foggia contro i dilettanti del Campo Tures. Nella prima frazione di gioco i pugliesi sono apparsi abbastanza nervosi al punto che al 15' sono andati in svantaggio per un gol di Leingruber. Nella ripresa, invece, sono riusciti a prendere le misure al modesto avversario mettendo in evidenza Caini e Bresciani, autori di una rete, e Di Biagio. Gli altri gol sono stati realizzati da Biagioni (tre), Pisano, Sciacca e Perrone. Restano dei dubbi, pertanto, ma dal secondo test stagionale non si poteva pretendere di più. Per altro, i rossoneri sono apparsi migliorati, almeno dal punto di vista del numero delle realizzazioni, rispetto a quanto avevano fatto vedere nell'esordio di giovedì scorso contro i dilettanti della Val d'Isarco. Da notare che alla fine Zeman si è detto moderatamente soddisfatto.

FIORENTINA

Cinque reti al Bolzano

Non c'è Laudrup e così Effenberg si scopre bomber

BOLZANO. La Fiorentina continua a vincere, ma soprattutto ad entusiasmare. Dopo la convincente prova contro il Chievo, ieri sera la squadra viola si è ripetuta contro il Bolzano (Interregionale). Successo per 5-1 e reti nel primo tempo di Orlando ed Effenberg. Nella ripresa sono stati protagonisti i rincalzi e le altre segnature portano la firma di Beltrammi, Giraldi, Molinari (Bolzano) e Vascotto.

Al di là del successo, va sottolineata la brillante prova di tutta la squadra. Assenti gli infortunati Laudrup e Luppi, Radice ha schierato Faccenda e Mazinho. La difesa ha adottato la zona, il centrocampo è stato supportato da un efficacissimo Di Mauro e da un bravo Carnasciali, mentre l'attacco ha visto in Baiano il punto di forza.

Ma un fatto preoccupa i viola: l'arrivo a Roma di Latorre, l'argentino che vuole a tutti i costi giocare a Firenze. **[b. c.]**

ANCONA

Debuttano i nuovi

Cresce Zarate due gol e gioco Agostini digiuna

VILLAGRANDE. Il «condor» Agostini all'asciutto e un Ancona che dimostra di essere già in salute. Sono le note più importanti della prima uscita dei marchigiani. Dieci i gol rifilati a una rappresentativa di Villagrande durante una «passerella» applauditissima da migliaia di sostenitori dorici.

L'incontro ha naturalmente avuto significati tecnici scarsi e la partitella è servita più che altro a far scaricare la fatica accumulata nella prima settimana di preparazione.

Agostini all'asciutto, dunque, ma non gli va addebitata alcuna colpa. Ieri però gli occhi di tutti erano puntati sull'altro attaccante, il giovane argentino Zarate che ha aperto la serie delle segnature al 5' e ha raddoppiato al 14'. Subito dopo, sono andati in gol Lupo (41', 58' e 84'), Vecchiola al 63', Fanesi al 72' e al 74', De Angelis all'87' e Caccia su rigore al 90'. **[a. p.]**